

La formazione alla luce del nuovo Codice di Protezione civile

Per la molteplicità di figure professionali e diverse competenze che lo compongono, il Servizio Nazionale di Protezione Civile italiano, unico al mondo, vede il concorso di tanti attori, ognuno per la propria specializzazione e per il proprio settore di competenza e ruolo nelle attività di Previsione, Prevenzione, Soccorso e Superamento della Emergenza. Il fattore formazione assume quindi una valenza fondamentale e irrinunciabile



■ di **Giovanni Battista Cicchetti**
Marchegiani

Il recente Codice della Protezione civile (D.Lgs 01/2018), all'articolo 1, definisce il Servizio Nazionale della Protezione civile come "sistema" e, precisamente:

"Il Servizio nazionale della protezione civile, di seguito Servizio nazionale, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di Protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli inse-

diamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo".

Per la molteplicità di figure professionali e diverse competenze che lo compongono, il Servizio Nazio-



■ Il COC di Roma Capitale allestito in occasione di un evento in Vaticano

Ma non solo. Chiunque faccia parte in maniera attiva della “macchina complessa” della Protezione civile deve essere costantemente formato, aggiornato e addestrato.

E ancora non basta perché, a nostro avviso, tutte le attività devono essere il più capillari e diffuse possibile, al fine di evitare quelle lacune che si riscontrano, oramai da decenni, in molte macro o micro aree del territorio nazionale. Spesso ci capita che i Responsabili

indicati nei Piani di Emergenza Comunali chiedano a gran voce una formazione specificamente dedicata loro.

Chi ricopre ruoli dirigenziali, all'interno dei Dipartimenti Regionali o Agenzie e nelle varie Sale Operative, deve essere altamente for-

«Strutturare un sistema formativo incisivo e costante nel tempo, di sicuro darebbe un ritorno importante in termini di professionalità e buon lavoro, perché l'investimento sulla formazione capillare e permanente evita gli sprechi dell'incompetenza, elimina le sciocchezze dell'ignoranza e arricchisce la società e la popolazione che ne beneficia sia direttamente che indirettamente»

nale di Protezione civile italiano, unico al mondo, vede il concorso di tanti attori, ognuno per la propria specializzazione e per il proprio settore di competenza e ruolo nelle attività di Previsione, Prevenzione, Soccorso e Superamento della Emergenza.

Il fattore formazione

E qui entra prepotentemente il fattore fondamentale della Formazione. Chiunque faccia parte del Sistema o meglio del Servizio, per il proprio ruolo e settore di competenza, deve essere adeguatamente Formato.

■ Presentazione del Piano d'emergenza in un Comune del Lazio



mato e specializzato, in maniera costante, continua per non creare mai deficit che potrebbero essere compromettenti in caso questi vengano chiamati a gestire emergenze di rilievo locale, sovracomunale o Regionale.

Prova di quanto viene fin qui sottolineato è quanto si è verificato nell'ultima grande emergenza del Sisma Centro Italia 2016-2017, in cui persone chiamate a svolgere funzioni fondamentali per la gestione della emergenza nei vari COC, COI, centri funzionali, Centri Operativi Sovracomunali, spesso non erano all'altezza del compito loro assegnato, a causa di gravi lacune formative, molte volte ammesse da loro stessi.

Emblematica fu una frase di un Funzionario Regionale che, durante una riunione operativa, incalzato dalle richieste, affermò: «Ma cosa volete da me? Io neanche conosco la materia, mi hanno messo questa maglietta e mi hanno inviato qua. Da pochi mesi sono stato trasferito agli Uffici Regionali della Protezione civile». Sono pochissime le Regioni che avviano percorsi formativi per il personale che opera nell'ambito del Sistema Regionale di Protezione civile e che poi, al verificarsi dell'evento calamitoso, devono essere i Coordinatori della emergenza, quelle persone alle quali, a



■ *Formazione anti incendio boschivo*

nostro avviso, “è vietato sbagliare”, perché le loro decisioni sono determinanti per la buona riuscita degli interventi, ed è inconcepibile che siano “impreparati”.

Altro settore fondamentale è la Formazione del personale delle Strutture Operative, in particolar modo delle Organizzazioni di Volontariato. Il Volontariato Organizzato rappresenta uno dei pilastri fondamentali del Servizio Nazionale della Protezione civile, un vero è proprio “esercito” di una enorme potenzialità. La mancanza di formazione, aggiornamento e attività

addestrativa impedisce che questa immensa risorsa sia utilizzata al meglio, per far fronte alle grandi sfide che la particolare esposizione ai rischi del nostro Paese ci presenta.

Pochissime Regioni, anzi a dire il vero quasi nessuna, ha avviato nel corso degli anni percorsi formativi capillari e permanenti anche attraverso una Anagrafe del Volontariato, da anni e da molti sempre richiamata ma mai veramente costituita e funzionante.

In molte Regioni si cerca a fatica di svolgere percorsi formativi limitati ad alcuni settori e specializzazioni, come ad esempio l'Anti Incendio Boschivo, dando la possibilità di partecipare al Corso a soli 2 o 3 operatori per Organizzazione.

Strutturare un sistema formativo incisivo e costante nel tempo, di sicuro darebbe un ritorno importante in termini di professionalità e buon lavoro, perché l'investimento sulla formazione capillare e permanente evita gli sprechi dell'incompetenza, elimina le sciocchezze dell'ignoranza e arricchisce la società e la popolazione che ne beneficia sia direttamente che indirettamente.

